

Benassi Emma, Bulgarelli Miria, Castellari Carla, Ciociola M. Grazia, Filomena Lina, La Deda Laura, La Deda Silva, Marongiu Beatrice, Petrillo Margherita, Spano Isabella.

Carrozzina = Autonomia

Scuola elementare "A. Gramsci" - XI Circolo Modena
1998/99

Classe/i

II A - III D - V A

Area tematica

Scuola

Contenuto tematico

Integrazione scolastica, Autonomia, Socializzazione, Identità, Apprendimento

Obiettivo/i

Riflettere sulla carrozzina elettrica come strumento che permette dei miglioramenti nel campo dell'autonomia, delle relazioni, dell'identità e facilita nuovi apprendimenti.

Destinatario/i

Insegnanti, compagni di classe

Personale coinvolto

Tutte le insegnanti delle classi in cui sono inseriti i bambini

Progettazione (per istituto, per classi, per team...)

Per classi

Descrizione percorso/processo

Le insegnanti delle classi II C, III D, V A, della scuola elementare A. Gramsci, dove sono inseriti bambini con handicap psicofisici che usano la carrozzina elettrica, si sono poste in un atteggiamento di "osservatore" per cogliere l'autonomia e le dinamiche relazionali facilitate o ostacolate dall'uso della carrozzina.

La carrozzina elettrica è un mezzo per spostarsi o per relazionarsi ?

Spostarsi è relazionare con se stessi, con l'ambiente, con gli altri.

Andare, muoversi è una forma d'espressione

Esiste solo lo spazio che può essere dominato col pensiero o col movimento

L'autonomia è anche un problema

"Non stanno più fermi"

Danno problemi perché possono abbandonare il loro accompagnatore

Possono mettersi in pericolo

Possono essere un pericolo per gli altri, possono venirti addosso con la carrozzina (sentire che posso far male e non solo subirlo può essere molto tranquillizzante)

La "loro" autonomia mostra i nostri problemi

L'handicap evidenzia qualcosa (un particolare) che finisce per coprire, nascondere, mascherare il tutto, cioè la persona; così spesso si finisce col vedere l'handicap e non il bambino.

Come questo mezzo entra nella storia di vita personale

(Come ognuno l'adopera, lo trasforma, secondo i suoi bisogni, capacità, personalità)

MASSIMILIANO

In Massimiliano è cambiata la percezione di sé nello spazio, con lo spazio; è un soggetto

che si muove nel contesto.

Come mezzo di movimento la carrozzina gli permette di provare a giocare a nascondino, quindi di relazionarsi in modo nuovo con gli altri.

I suoi compagni avevano costruito con lui una relazione basata spesso su un accudimento che permetteva e prescriveva determinati comportamenti fornendo all'uno e agli altri determinati vantaggi e modalità relazionali.

Permetteva ai compagni di andarsene in giro per la scuola con la scusa di accompagnare Massi; per Massi era un modo per "avere" i suoi compagni; ora si trovano spiazzati e ogni tanto spengono la carrozzina elettrica e rifanno il vecchio gioco dell'accompagnato e dell'accompagnatore. La carrozzina elettrica significa cambiare, modificare uno stile di relazione.

Ora è un bambino che gioca, prima sembrava spesso triste, ora è curioso e vivo.

Ha acquisito una buona conoscenza degli spazi scolastici e del loro uso; sa orientarsi. Nei suoi spostamenti non ha percezione degli arredi, non mette in atto delle strategie per evitare l'urto e non vede i pericoli, travolgendo oggetti e persone. Sono stati, pertanto, definiti alcuni obiettivi per migliorare il suo orientamento spaziale:

1. Sapersi muovere nello spazio secondo consegne precise.
2. Effettuare concretamente spostamenti su percorsi assegnati.
3. Descrivere oralmente percorsi assegnati

Al bambino sono stati assegnati compiti precisi, del tipo: prelevare la posta, chiedere e prendere le chiavi dei vari laboratori dalle bidelle, richiedere materiale cartaceo dalla segreteria, ecc.; tutto questo per stimolarlo ad una conoscenza reale degli spazi, della loro collocazione e del loro uso nella scuola.

Contemporaneamente si sono attivate delle strategie per migliorare la sua percezione dello spazio:

- Evidenziare i pericoli dell'ambiente scolastico.
- Cosa fare per evitarli.
- Indurlo ad ipotizzare strategie per superare gli ostacoli.
- Riflettere, attraverso conversazioni di classe, sull'uso degli interspazi e del cortile nei momenti di attività ricreative e sul comportamento più adeguato in tale situazione, con stesura di regole di "vita" condivise.
- Dal punto di vista dell'autonomia: sviluppare una maggiore consapevolezza dell'ambiente esterno, stimolare il processo mentale al fine di acquisire abilità, compiere ipotesi per risolvere difficoltà. In questo è sostenuto anche dai compagni che lo aiutano nella formulazione delle ipotesi.

GUIDO

Guido usa la carrozzina per cercare le persone, come autopromozione, per farsi conoscere. Nei suoi giri ha modo di parlare con tutti e di interessarsi a quello che avviene: l'assenza di una bidella o l'arrivo di una nuova persona a lui non sfugge.

Ha così sviluppato un linguaggio corretto e raffinato " Sei impegnato, ripasso dopo ..." considerato che ha iniziato a parlare a 5 anni

Quando si stanca di una situazione, aziona la levetta e se ne va.

Mentre i bambini senza difficoltà possono uscire dall'aula con la scusa di andare in bagno, lui, che non ha questa possibilità, ha supplito a questa mancanza con una serie di richieste funzionali all'uscita e alla relazione, ma non al contenuto.

È arrivato in 1°, lo scorso anno scolastico, già con la carrozzina elettrica, che lascia a scuola durante le settimana e porta a casa il venerdì pomeriggio.

Il percorso di riflessione sulla sua autonomia si è articolato nelle seguenti fasi:

- Differenza tra casa e scuola durante la settimana - Considerazioni di Guido (cosa posso fare da solo a scuola e a casa. Per che cosa ho bisogno di aiuto a casa e a scuola).
- Differenze di visuale.

- Libertà di movimento.
- Potere decisionale, pur nel rispetto delle regole della classe.
- Partecipazione autonoma al lavoro della classe. Si riporta come esempio l'attività di geografia: "La costruzione della pianta della scuola" che ha visto Guido lavorare con i suoi compagni anche se alcune attività erano specifiche e differenziate, a causa delle sue difficoltà.

Itinerario della classe	Itinerario di Guido
Disegna il percorso per andare in salone (a gruppi)	
Verifica	Foto di Guido con i compagni
Scrivi il percorso per andare in salone	Testo scritto con l'uso del PC
Verifica	Fotografie
Disegno a gruppi	
Verifica	Fotografie
Disegno della pianta della scuola su carta quadrettata	Costruzione di un plastico
Prova individuale su pianta "muta"	Come si legge una pianta
Scrivere dove si trovano alcuni spazi della scuola: la classe II° A, il salone, gli uffici	L'insegnante indica uno spazio e Guido lo denomina. Fotografie
Caccia al tesoro	Guido partecipa insieme ai compagni al gioco. Fotografie

ALBERTO

Alberto possiede e usa magnificamente le sue abilità, si è da subito imposto prima come bambino che come alunno con handicap instaurando nel tempo, un rapporto alla pari con i compagni e una relazione profonda basata sulla richiesta / aiuto con le insegnanti nel rispetto dei suoi tempi.

Alberto usa con sicurezza la carrozzina e finalizza ogni spostamento in modo mirato: per giocare con i compagni, per scegliersi l'attività da svolgere, per soddisfare la sua curiosità. È pienamente consapevole che questo mezzo gli permette un'autonomia che non aveva "prima" con la carrozzina a spinta.

Le proposte rivolte ad Alberto, si sono concentrate, in particolare, su riflessioni e produzioni di testi scritti e commenti a fotografie sui cambiamenti che l'uso della carrozzina elettrica ha prodotto nella sua vita: a casa, a scuola, quando esce con la mamma e con il papà, nel gioco, in gita e quando si reca dagli amici. Questo ha comportato anche delle considerazioni sulle nuove possibilità di scelta che Alberto stesso può compiere: "Andare dove voglio, andare a chiamare un amico, andare via quando sono arrabbiato, giocare a pallone: sono il portiere, rendermi utile: distribuire i quaderni, avvicinarmi perché mi interessa quello che dici, fare degli scherzi, prendere la posta, scegliere la persona con cui rapportarmi, nascondermi...". Accanto a questo lavoro ci sono i testi scritti dai compagni di classe.

C'è qualcosa che li accomuna ?

Sono tre bambini talmente diversi per età, interessi, possibilità che cercare aspetti comuni

può portare a cadere nell'errore di guardarli per quello che li accomuna: l'handicap e la carrozzina e non per ciò che li contraddistingue, mille altre cose.

Sono in classi diverse (contigue per ragioni contingenti) e, come tutti i bambini hanno amicizie all'interno della loro classe.

Per tutti la carrozzina è un mezzo che permette l'espressione di una parte della loro personalità

Il linguaggio del prima e del dopo

DA

A

PASSIVO

ATTIVO

ESSERE PORTATO

ANDARE

ACCETTARE

SCEGLIERE